

# Milano si gioca a Parigi la carta scaccia-crisi

## L'Expo 2015 potrebbe diventare l'occasione per rimediare al declino

di Oreste Pivetta / Milano

**ATTESA** Siamo davvero in vista del traguardo, dopo che per mesi si è favoleggiato di Expo e si è letto di viaggi, di delegazioni ospitate, di consiglieri e assessori in missione d'amicizia all'estero, di pranzi, di serate alla Scala, di shopping tra modelli Prada e

voti bulgari o messicani, di soldi spesi (quindici milioni di euro) con l'alibi dell'investimento e del vantaggio che verrà. A Parigi si decide la gara tra Milano e Smirne. Secondo i geopolitici la città di Leonardo, degli Sforza, di Albertini e della Moratti sarebbe in vantaggio sui turchi che s'affacciano sul ventoso Egeo, in una situazione però di incertezza che pare il Senato, con tanto di ultimi arrivati che cambiano di colore di ora in ora, gli ultimi iscritti al Bie, Bureau International des Expositions, e cioè Burundi, Libia, Eritrea, Azerbaigian, Ruanda, Georgia, Sudan. Sono loro i sorvegliati speciali, quelli che potrebbero diventare arbitri del match, sulla base della democraticissima regola: una testa, un voto, la Cina o gli Usa come qualsiasi altro paese al mondo. Dicevamo del modesto vantaggio milanese e dei voti incerti: a disposizione ce ne saranno 147, per vincere ce ne vorrà la metà più uno, secondo gli esperti Milano è arrivata a quota ottanta e potrebbe quindi già assaporare l'affare del secolo. Un "affare", che, sul fronte interno, tutti hanno sognato o stanno sognando: il governo Prodi, che si è impegnato duramente; il governatore lombardo Formigoni; il presidente della provincia di Milano, il diessino Penati, e soprattutto il sindaco di Milano, Letizia Moratti, che ha interpretato nella caccia ai voti, incorniciata da ori e diamanti, il ruolo della suffragetta trepidan-

te, in ansia per i suoi destini e per quelli retributivi dei suoi consulenti. Dovesse passare Milano, Letizia si sarebbe già assicurata il secondo mandato amministrativo e un avvenire di primo piano. Viceversa, il sindaco avrebbe ben poco o nulla di che vantarsi: neppure l'operazione ecopass le è riuscita come avrebbe sperato. Smirne sarebbe uno schiaffo per lei e un danno pesante per costruttori e proprietari d'aree (soprattutto i Cabassi, vecchi sabunatt, cioè proprietari di cave e di sabbia, sui cui terreni in prossimità dell'area di Pero dovrebbero sorgere gli impianti più imponenti per l'Expo), costruttori edili, architetti, albergatori, trattori, ho-

stess e camerieri. Tutti all'opera per dividersi una pioggia di soldi, 3,2 miliardi di euro per le infrastrutture più 892 milioni, che costituiranno il budget operativo dell'evento. Una torta gigantesca (peraltro il tema proposto per l'Expo milanese è l'alimentazione nel mondo), di cui i meno fortunati raccoglieranno le briciole. In generale, l'idea prevalente è che comunque l'Expo sarebbe una grande "occasione" per Milano: trenta milioni di turisti, settemila eventi e settantamila posti di lavoro (quanti precari?) dovrebbero riproporre la città su una platea internazionale, sottrarla alla riprovincializzazione, cui l'hanno trascinato difficoltà economiche e la povertà della sua politica, fermare il declino, contro il quale poco ha contato l'imponente sistema fieristico, tenacemente voluto da Formigoni: i conti di Fiera Milano sono purtroppo al passivo, con un calo dei ricavi 2007 di trenta milioni (da 334 milioni del 2006 a 302). Persino la nuova ondata di mattoni non sembra poter più ris-



La Commissione d'Inchiesta del Bureau International des Expositions a Milano nel febbraio scorso. Foto Ansa

pecchiare l'euforia iniziale, raffreddata dalle difficoltà dei vari Coppola (in carcere) e Zunino (con problemi di liquidità). Resta Salvatore Ligresti, il padrone di Fondiaria Sai, redivivo sulla scena immobiliare grazie all'amicizia con la Moratti e ai progetti per il Portello e la zona Garibaldi Repubblica. La crisi di Malpensa è una nuvola nerissima: al momento bello, Milano, si troverebbe povera di voli e di aerei ed è facile legare il successo dell'Expo al destino del fallito hub. Che poi Milano sappia sfruttare l'occasione è per ora un auspicio. Come dimostra la sua storia e il suo presente di speculazioni a colpi di cemento. Persino Bobo Craxi, che ne sa qualcosa, s'è sentito in dovere di ammonire: «Non pensino alcuni gruppi di tornare agli anni sessanta e alla Milano delle grandi famiglie voraci».

### I numeri

**30** MILIONI i visitatori previsti per l'Expo di Milano nel 2015. Per l'oro è prevista l'organizzazione di settemila eventi in città

**3,2** MILIARDI DI EURO verranno distribuiti sul territorio milanese per infrastrutture. Si devono aggiungere 892 milioni che verranno spesi per gestire l'organizzazione della manifestazione.

**15** MILIONI DI EURO sono i soldi finora spesi per la promozione della candidatura di Milano: 8 milioni da parte del Comitato di candidatura, 6 dalla Regione, uno dalla Provincia e 8 dal Comune di Milano.

**70** MILA sarebbero i posti di lavoro che verrebbero creati per l'organizzazione e la gestione dell'Expo 2015. In prima fila nelle assunzioni alberghi, agenzie di viaggio e esercizi commerciali.

**L'INTERVISTA BOBO CRAXI** Il sottosegretario agli Esteri in partenza per Parigi: una grande occasione per Milano e l'Italia

## Aspettiamo il voto, prudenti ma ottimisti

di Toni Fontana



Domani partirà per Parigi, incrociando le dita. «Il voto segreto garantisce solo l'incertezza - dice il sottosegretario agli Esteri Vittorio Craxi, in questi mesi protagonista della maratona diplomatica per sostenere la candidatura di Milano per l'Expo 2015 - i nostri calcoli ci spingono ad essere prudenti, ma ottimisti. L'Expo sarà la grande occasione per rilanciare la Milano della società civile e la sua vocazione di città internazionale».

**L'attesa, a Milano e in Italia, è grande. Con quali obiettivi avete affrontato la battaglia diplomatica?**  
«Dopo un secolo un grande evento internazionale potrebbe tornare in Italia, con implicazioni importanti, robuste. Que-

sta è certo l'occasione per riaffermare la centralità della società civile milanese, privata e pubblica. Ciò che occorre invece evitare è il ritorno al dominio delle "grandi famiglie voraci", dei grandi gruppi, delle grandi imprese, come accadde negli anni 60. Non abbiamo lavorato per loro, ma per tutta la società milanese. Per lungo tempo la politica ha arrancato, non ha saputo governare e comprendere lo spirito della città. Dico questo da sinistra, perché voglio difendere alcune prerogative classiche come il "riformismo amministrativo" che, a Milano, vanta una lunga storia ed ha coinciso con la difesa degli interessi dei più deboli».

**Avete fatto il "giro del mondo", quali sono stati i temi che avete proposto ai governi, agli interlocutori che avete incontrato?**

«Quello dell'Expo 2015 è un tema nobi-

le, che riassume e raffigura la nostra visione internazionale, umanitaria e multilaterale, in sintonia con gli obiettivi del millennio dell'Onu. Puntiamo sulla collaborazione con paesi che scontano endemicità ritardi. Per questo, ripeto, l'Expo 2015 non deve essere l'occasione solo per il rilancio urbanistico di Milano, occorre invece cogliere questa occasione per ridare un volto universale alla città che, in questi anni, lo ha perso».

**Si parla di 30 milioni di visitatori che, in gran parte, arriveranno a Malpensa..**

«È chiaro che Malpensa riceverà importanti vantaggi. Finora lo scalo ha scontato il fatto che politiche clientelari locali hanno sottratto quote di traffico. L'Expo rappresenta un'occasione di rilancio, ma certo non può risolvere i problemi della compagnia di bandiera. I problemi sono ben più ampi; quello che va ripensato è il ruolo del Nord e il ruolo di Milano oggi

diventata capitale di un ristretto perimetro».

**Pensa che a Parigi passerà la candidatura italiana?**

«Il voto segreto (lunedì pomeriggio Ndr) non mette al riparo da cambiamenti di orientamento, la segretezza garantisce anzi l'incertezza. E tuttavia i nostri calcoli tendono ad essere "positivi", anche se noi misuriamo la gara con il metro della prudenza. Di certo posso confermare che non siamo "fuori corsa". Noi siamo, in ogni caso, soddisfatti dell'intenso lavoro svolto, abbiamo posto al centro temi come il cambio climatico, lo sviluppo e la valorizzazione delle tecnologie applicate all'agricoltura. Se vinceremo potremo dunque parlare di un grande successo, di un grande riconoscimento per il governo. Ma sarebbe ingiusto non riconoscere che, in questa vicenda, il sindaco Letizia Moratti ha speso moltissimo del suo prestigio».

### BILANCI Pirelli torna in utile e azzerava i debiti

■ Pirelli torna all'utile e chiude il 2007 con un risultato netto di competenza di 164,5 milioni di euro. Il cda proporrà all'assemblea un dividendo di 0,0160 euro per azione ordinaria e 0,0728 euro per azione di risparmio. L'uscita dalle telecomunicazioni (con la cessione della partecipazione in Olimpia) e il percorso di crescita ed espansione nelle attività «core» si riflette oltre che nel ritorno all'utile (la perdita di 1.167 milioni di euro del 2006 era influenzata dalla svalutazione di Olimpia), dai ricavi in crescita oltre la soglia dei 5 miliardi (5.208,9 milioni di euro, escluso il deconsolidamento della società tedesca Dgag ed effetto cambi) e dall'azzeramento del debito netto di gruppo (la posizione finanziaria netta è attiva per 302,1 milioni di euro).

Il risultato operativo comprensivo dei proventi da partecipazioni è pari a 562,2 milioni di euro (in linea con il 2006 se considerato al netto delle plusvalenze dalla cessione di Tyre e Capitalia) e il margine operativo lordo a 580,9 milioni di euro (-5,4%). Nelle attività industriali Pirelli Tyre ha registrato una crescita dei ricavi a 4.161,7 milioni di euro (+5,4%), il margine operativo lordo a 548,6 milioni (+2,8%) e il risultato operativo è stato pari a 358,1 milioni di euro (+4,6%). L'utile netto per i pneumatici è stato di 210,5 milioni di euro (+5,6%).

Per il 2008 il gruppo «prevede un risultato gestionale complessivo dei propri business in linea con l'esercizio precedente». Anche se - ha sottolineato Marco Tronchetti Provera - la volatilità dei mercati e dei prezzi delle materie prime rende «più serio aspettare la fine di settembre o la metà di ottobre per avere un quadro più preciso della situazione» e quindi anche per fornire previsioni più esatte «sui risultati di fine anno».

Per Pirelli Tyre l'utile netto ha segnato una crescita del 5,6% a 210,5 milioni, il risultato operativo del 4,6% a 358,1 milioni e il margine operativo lordo del 2,8% a 548,6 milioni, con un'incidenza del 13,2% su vendite in aumento del 5,4% a 4,16 miliardi. Tronchetti Provera ha escluso qualsiasi progetto di scorporo di Pirelli Tyre; è invece in programma la sua fusione con Sped, la società partecipata da istituzioni finanziarie del 38,9% della divisione pneumatici riacquistata lo scorso 11 marzo. Per Pirelli Re l'utile netto di competenza è ammontato a 151,1 milioni (-5%) e il risultato operativo comprensivo dei proventi da partecipazioni a 236,5 milioni (+10%) su ricavi aggregati pro quota (escluso il deconsolidamento di Dgag) pari a 1,54 miliardi (stabili).

## La Piaggio imbocca la strada ecologica

Presentati a Pontedera i nuovi veicoli a motore ibrido: meno consumi e minore inquinamento

di Francesco Sangermano

Più offerta, meno inquinamento. È questa la parola d'ordine con cui Piaggio guarda al prossimo futuro. I nuovi motori (a emissioni zero o ibridi gas/benzina) sono stati presentati ieri mattina a Pontedera dal presidente Roberto Colaninno e dal presidente della Regione Toscana, Claudio Martini che hanno spiegato nel dettaglio le novità riguardanti i veicoli commerciali ecologici a 3 e a 4 ruote e il prototipo del nuovo Mp3 Hys con motore ibrido elettrico e a benzina. «Quest'ultimo (il modello a tre ruote, ultimo nato di Casa Piaggio, Ndr) sarà lanciato sui mercati a settembre-ottobre di quest'anno» ha esordito Colaninno. Sottolineando poi che i veicoli ecologici «saranno sempre più strategici» nel futuro della Piaggio. «Quanto ai veicoli a quattro ruote che oggi hanno una applicazione sia elettrica sia a metano e che sono già sul mercato - ha



Roberto Colaninno con Claudio Martini alla Piaggio di Pontedera. Foto Ansa

aggiunto Colaninno - abbiamo trovato molto interesse da parte dei clienti. Un veicolo elettrico come il nostro si ricarica completamente in 10 ore e fa 100 chilometri con un euro». Riduzione di consumi e inquinamento sono concetti mai come adesso di

stretta attualità. E su questo Piaggio pare decisa a puntare senza mezzi termini. «Il trasporto su gomma evolverà sempre di più verso il modello ibrido - ha concluso il presidente del Gruppo - È per questo che a Pontedera abbiamo fondato una nuova divisio-

ne nella ricerca e nello sviluppo delle centraline elettroniche, vale a dire il cervello della combustione sia elettrica, sia termica». Buoni propositi sposati in pieno anche dal presidente Martini secondo il quale «questo è un ottimo investimento per fare di Piaggio una azienda leader nel mondo nella produzione di veicoli ecologici e per avere città meno inquinate e più pulite». Ragioni per le quali Martini ha sostenuto la necessità «che le istituzioni a tutti i livelli aiutino questo progetto dando una mano sia per favorire lo sviluppo della ricerca sulle tecnologie pulite, sia sul piano legislativo e normativo». Una sfida ambiziosa, «complicata e difficile ma utile e giusta», ha concluso il governatore. Che, nell'occasione, ha voluto anche riconfermare come «il sempre più marcato impegno internazionale» di Piaggio «non va a scapito del ruolo svolto da Pontedera dato che qui restano cuore e cervello dell'azienda».

**SABATO 29 MARZO ORE 9:30 CAMERA DEL LAVORO C.so Porta Vittoria**

**INTRODUCE BETTY LEONE**

**INTERVENGONO PIERGIORGIO ALLEVA, GIANNI PAGLIARINI, ANTONIO PIZZINATO, NATALE RIPAMONTI, AUGUSTO ROCCHI, CRISTINA TAJANI, MAURIZIO ZIPPONI**

**CONCLUDE FRANCO GIORDANO**

**IL 13 E IL 14 APRILE FAI UNA SCELTA DI PARTE.**

messaggio elettorale

www.sinistrarcobaleno.it